

Produzione e fiducia in risalita a gennaio

PREVISIONI

Per i prossimi mesi il Csc Confindustria gela le attese: gli indicatori segnalano debolezza, in particolare per la domanda interna

MILANO

■ Restiamo lontani dal picco di produttività pre-crisi, ma produzione industriale e fiducia delle imprese mostrano una timida risalita. Il primo dato lo ha fornito ieri - con una nota - il Centro studi di Confindustria ed è il nuovo ritocco verso l'alto della produzione industriale che a gennaio sale dello 0,3% dopo il +0,5% registrato a dicembre sul mese precedente. Si attesta dunque al -24,7% la distanza dal picco di attività dell'aprile 2008. Produzione in calo, invece, prosegue la nota, se calcolata al netto del diverso numero di giornate lavorative che a gennaio ha registrato un -3,5% in decisa frenata, però, rispetto al -6,1% registrato lo scorso dicembre.

In calo, invece gli ordini in volume: -0,3% su dicembre (+0,2% sui dodici mesi). Il mese scorso erano diminuiti dello 0,4% su novembre (-2% annuo). Nel primo trimestre del 2013 l'attività industriale registra così una crescita acquisita di +0,3 per cento. Ma per i prossimi mesi - spiegano gli economisti di Viale dell'Astronomia - gli indicatori qualitativi provenienti dal manifatturiero «suggeriscono debolezza, soprattutto per effetto di una domanda interna ritenuta ancora in diminuzione».

In gennaio i giudizi delle imprese sugli ordini totali sono marginalmente peggiorati (saldo a -43 da -42) a causa del calo di quelli interni, le attese sulla produzione sono stabili su bassi livelli (-5) mentre registrano un progresso quelle sugli ordini (-4 da -5).

A gennaio 2013, invece, secondo l'Istat, sale l'indice di fiducia delle imprese italiane a

79,9 da 75,6 di dicembre. «L'aumento dell'indice complessivo - spiega l'Istat - è la sintesi di un miglioramento della fiducia delle imprese dei servizi di mercato e delle costruzioni e di un lieve peggioramento registrato nell'industria manifatturiera e nel commercio al dettaglio».

Diminuisce l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere, da 88,9 di dicembre a 88,2, mentre aumenta leggermente quello delle imprese di costruzione, da 79,5 di dicembre a 80,3 di gennaio.

Nelle costruzioni migliorano sia i giudizi sugli ordini e i piani di costruzione sia le attese sull'occupazione (da -51 a -50 e da -18 a -15 i rispettivi saldi). L'indice del clima di fiducia cresce in misura significativa tra le imprese dei servizi di mercato (da 71,9 di dicembre a 78,9), mentre diminuisce lievemente tra quelle del commercio al dettaglio (da 77,6 a 77,3). Nei servizi, migliorano le attese sull'andamento dell'economia in generale (da -51 a -41, il relativo saldo) ed i giudizi sugli ordini (da -29 a -20) mentre restano stabili a -12 le attese sugli ordini. Infine - conclude la nota Istat - nel commercio al dettaglio l'indice del clima di fiducia diminuisce nella grande distribuzione (da 70,6 a 62,7), ma aumenta nella distribuzione tradizionale (da 85,8 a 89,5).

«Risale il clima di fiducia delle imprese italiane, ma non in agricoltura - ha commentato la Cia-Confederazione italiana agricoltori -. Nel 2012 il settore primario ha perso 17mila imprese».

«Aumenta l'indice di fiducia delle imprese ma non quello della grande distribuzione alimentare - sottolinea invece il presidente di Confagricoltura, Mario Guidi -. Chiunque andrà al governo dovrà mettere in agenda il rilancio dell'agroalimentare e dell'agricoltura».

L. Ca.

L'attività

Produzione industriale; Italia, indice destagionalizzato, base 2005 = 100

